L'insegnamento religioso nelle scuole

Dialogo fra Erminia e Carolina.

Erminia. — Vai a iscrivere i tuoi figliuoli alla scuola?

Carolina. — Sì.

Erminia. — Vengo anch'io.

Carolina. — Domandi anche tu che sia loro impartito l'insegnamento religioso?

Erminia. — Ma ti pare? Io sarei una delle prime a firmare una protesta se al mio figliolo insegnassero il catechismo.

Carolina. — Hai torto. Quando i miei ragazzi saranno alti faranno come vorranno loro, andranno o non andranno in chiesa, crederanno o non crederanno. Ma fino a quando *comando io* il mio dovere è d'allevarli come sono stata allevata io, coi principi religiosi. Mia madre, buon'anima, mi diceva sempre che al mondo non v'era che un libro utile: il catechismo.

Erminia. — Senti, taccio ora sul tuo diritto di educare a modo tuo i figliuoli. Di questo parleremo un'altra volta. Se mai i nostri figli vanno educati secondo le esigenze della loro vita, della società in cui vivono, delle aspirazioni nuove. Ma ti voglio, per ora, far comprendere solamente quanto sia assurdo l'insegnamento del catechismo nelle scuole e perchè io non lo vorrei impartito ai miei figliuoli anche se fossi una cattolica professante e fervente.

Prima di tutto, senti: la scuola non è aperta a tutti, a scolari che professano qualunque fede o che non ne professano affatto? E non hanno tutti il diritto che siano rispettate le loro idee?

Carolina. — Quanto a questo tu hai ragione, ma sai benissimo che, per esempio, da noi a Milano le famiglie possono far impartire o meno l'insegnamento religioso.

Erminia. — Va bene: così negli scolari si radicherà la convinzione che vi è una parte del programma utile a una sola pare di loro. E credi gli scolari che restano a scuola, vedendo gli altri liberi, prendono in burletta l'insegnamento del catechismo, marinano quando possono, se, rimangono a scuola lo fanno per il timore del castigo che li attende a casa. E non ti parlo degli scolaretti costretti a fermarsi, solo perchè le famiglie sono sempre felici per mille motivi più o meno plausibili, di tenere il maggior tempo possibile i ragazzi a scuola. E poi la maggioranza dei maestri si rifiuta ormai d'insegnare il catechismo appunto perchè capisce che la scuola va mutando indirizzo, orientamento, metodo... E non hai mai pensato all'impressione che può fare sull'animo del ragazzo il pensiero che il maestro quasi sempre collocato così in alto nella sua stima, si rifiuta d'insegnare la religione? Certo le conseguenze che ne trarrà non saranno vantaggiose per la tua fede.

Carolina. — Tu ragioni bene, ma mi pare che, bandendo il catechismo dalla scuola, si voglia radicare nell'animo dei ragazzi il pensiero che, solo gli altri insegnamenti, sono utili nella vita.

Erminia. — Se dovessi risponderti sinceramente ti direi: « Vorrei che così fosse ». Ma io non voglio entrare ora in una discussione d'indole religiosa con te che, dopo tutto, hai il diritto di credere. Ti dirò soltanto: I cattolici per divulgare le loro idee religiose hanno sedi naturali alle quali possono chiamare a raccolta i fedeli quando vogliono, come vogliono: le chiese.

Perchè devono invadere le nostre scuole? La scuola ha un compito diverso. Non può, non deve parlare, turbando la mente dei ragazzi di misteri di rivelazioni, di cose soprannaturali, incomprensibili. La scuola deve abituare il ragazzo all'osservazione, al ragionamento, a capire le cose che può spiegarsi, che gli possono essere dimostrate.

La scuola deve avere un obbiettivo: *la verità*.

E non deve turbare i ragazzi con le visioni dei castighi terribili che minaccia la religione cattolica: l'inferno, il diavolo, l'eternità della pena senza speranza e senza remissione.

Ma ti pare che si possa parlare di queste cose a una piccola creatura che non deve pensare che al lavoro sereno e alla gioia? Ne ha già, purtroppo, per le tristi condizioni della vita, dei motivi di pena e di paura! Pensa bene a quanto t'ho detto, tu sei intelligente e mi darai certo ragione ».

Carolina. — Ci penserò, anche mio marito me le dice queste cose, ne riparleremo insieme e, se mai, pei ragazzi, deciderò con lui.

MARIA.

CORRISPONDENZE

La pagina delle corrispondenze è l'indice del lavoro delle sezioni. Le compagne debbono trovarvi un incitamento al lavoro, una guida, e, in ogni numero, esempi da imitare.

Ogni sezione nomini la sua corrispondente, mandi il resoconto, sempre, del lavoro fatto o stabilito. Servirà come un aiuto reciproco.

Ricordate: le corrispondenze sono come una trama che ci unisce, compagne sparse ovunque, col vincolo d'un lavoro solidale e concorde.

Da RAVENNA.

Le nostre Sezioni Femminili hanno diramata la seguente Circolare:

Carissime Compagne,

Anche noi vogliamo contribuire moralmente e finanziariamente alla propaganda per la vittoria dei candidati socialisti nelle imminenti elezioni!

A tal'uopo, apriamo una sottoscrizione *speciale per le donne* con quota volontaria (anche pochi centesimi) la quale starà a dimostrare come il proletariato femminile vada acquistando una coscienza di classe e si interessi alla bellezza delle idee umanitarie e sociali.

Sulla « Romagna Socialista » pubblicheremo *nome per nome* delle singole oblatrici perchè l'iniziativa nostra — più che a raccogliere fondi — i quali saranno necessariamente scarsi — tende ad organizzare *un plebiscito* di anime femminili intorno alla bandiera di battaglia elettorle del Partito Socialista.

Compagne, *se fummo contrarie alla guerra*, se aspiriamo ad un mondo più bello, più giusto e più civile, se vogliamo dare ai nostri uomini in lotta il contributo della nostra solidarietà ideale, rispondiamo in massa: *presente!* a questo nobile appello.

Il Comitato Promotore — Per Ravenna: *Bacci Cristina; Bandini Teodolinda; Venturi Francesca.* — Per Alfonsine: *Petroncini Paola.* — Per Mezzano: *Ancarani Maria.* — Per S. Stefano: *Bezzi Paolina.* — Per Cervia: *Giovannetti Ulderiga.* — Per Longastrino: *Montanari Cesira.* — Per Castiglione di Cervia: *Marliani Luigia.*

Da SUZZARA.

Conferenza Balabanoff.

Ho avuto domenica, 14 corrente, il piacere di ascoltare a Suzzarra, per la prima volta, una conferenza della valorosa ed instancabile compagna Balabanoff.

In un'ampia sala, gremita d'ascoltatori, ha vibrato solenne la voce dell'eletta conferenziera, rivelante nella sapienza della facile parola un'altezza d'ingegno non comune e una fortezza di carattere veramente straordinaria.

Ella ha parlato, commovendo gli astanti, commovendo se stessa, come lo hanno dimostrato i fremiti della sua persona e i di lei occhi sfavillanti: ha parlato e dai suoi detti efficaci, grande della sua grandezza immensa, fulgente nel vivido raggio di gloria che l'ha avvolto e l'avvolgerà, è sorta, s'è elevata dinanzi alla moltitudine bella ed ammirabile la figura del magnanimo Bebel che la valente oratrice ha commemorato.

Manco a dirlo il pubblico, ha coperto la chiara oratrice da scrosci d'applausi.

Placidia Stefanini.

Da DAVOS (Svizzera).

Si è iniziato, con buon successo a *Mattenhemi* il lavoro per l'organizzazione femminile. L'elemento è formato da italiane e tedesche. E' vivamente desiderata per un conferenza *Angelica Balabanoff*.

Da TORINO.

A Torino Angelica Balabanoff parlò di Bebel. La folla che assisteva alla commemorazione sentì il brivido, l'entusiasmo, il rimpianto che animavano la conferenziera.

La figura illustre e cara, rievocata, sembrò dare a tutti, con la commozione profonda, un bisogno di lavoro, di lotta, di energia.

Così dovrebbe essere. Un morto come Bebel non si piange, lo si commemora col lavoro e con la lotta.

* * *

(*Borghi S. Paolo e Cenisia*).

Sabato 20 u. s. il Gruppo Femminile Socialista « La Difesa », offrì una bicchierata a due compagne: Ravera Rosa e Benedetta Tersibba, che il 25 m. c. si imbarcheranno facendo vela per gli Stati Uniti d'America.

Con il concorso di tutto il Gruppo, fu un'imponente dimostrazione d'affetto data alle nostre due valorose socialiste. La compagna Bioletto portò, a nome del Gruppo il saluto e l'augurio alle partenti, con un incitamento a proseguire nell'ideale e nella fede che finora ci ha unite.

Esse ringraziarono commosse, promettendo che anche su altri suoli, non devieranno mai da quella linea retta, che la loro coscienza di donna socialista, ha tracciato.

Così fra uno scherzo d'augurio, una lagrima di commozione ed un evviva, la serata finì con le battute dell'Inno dei Lavortori.

Idea.

* * *

Circolo Socialista Avanti! — Risveglio femminile in Borgo S. Salvario. — Siamo lieti di annunziare la costituzione del Gruppo Femminile, il quale venne costituito con l'intervento della valente compagna Paolina Perrone che, in unione al compagno Domenico Marchetti, tennero applaudite conferenze, dopo le quali venne nominata la commissione esecutiva composta dalle compagne: Gilli Tersilla, segretaria politica; Podetti Adelaide, segretaria amministrativa, nonchè dalle compagne Veduston Maria, Miletto Nazzarena, Ghigo Maria, Podetti Virginia, Balestra Maria.

Animate dal massimo entusiasmo, che speriamo non sia solo passeggero, deliberarono di già una prima serata di propaganda che ebbe luogo giovedì, 25. La seconda avrà luogo giovedì, 2 ottobre, ore 21, sul tema: « Perchè siamo socialisti ».

Confidiamo che il numero delle inscritte, che ora ammonta ad una trentina, crescerà ed allontanandosi così dalle sacrestie e dai confessionali, si prepareranno per le lotte dell'avvenire socialista per l'educazione dei figli liberi da dogmi e da superstizioni religiose.

La Commissione Esecutiva saluta le novelle compagne e manda un caloroso plauso alla instancabile compagna Paolina Perrone che molto ha contribuito alla costituzione del Gruppo Femminile Socialista Avanti!

Da TREVISO.

La Camera del Lavoro si propone di costituire, al più presto, una lega fra i domestici e le donne di servizio.

Ogni Camera del Lavoro dovrebbe sentire questo dovere. I domestici e le donne di servizio rappresentano una classe, non solo sfruttata, ma che vive nella maggioranza dei casi, in condizioni umilianti.

La donna di servizio è ormai necessaria nelle famiglie piccolo-borghesi, e rappresenta, di altra parte, una spesa eccessiva, un sacrificio, un ingombro. La condizione di queste donne, difficilmente organizzabili per la poca libertà di cui godono, pel fatto che vivono separate l'una dall'altra e per la loro ignoranza va studiata con serietà e s'impone come un compito in ogni paese dove si è iniziato un lavoro di propaganda e di organizzazione femminile.

Da BORGOSESIA.

Maria Giudice prosegue, infaticabilmente, la sua propaganda.

Giovedì, 18 settembre parlò a Gattonara interrotta continuamente da un numero esiguo di avversari, protetti dal delegato e... fuori dei gangheri per la vivacità dell'oratrice, per la sua caratteristica franchezza.

Sabato sera parlò col candidato politico Giorgio Angelino a Vanzone.

Tutta Vanzone accorse al comizio e venne gente anche da Caneto e da Isolella. Moltissime donne intervennero. L'oratrice parlò specialmente ad esse, le convinse e le commosse. Esse l'attendono ancora.

Domenica mattina, sempre col compagno Angelino parlò a Valduggia. Disse del significato altamente nobile, civile ed umano che il partito ha voluto dare a questa lotta.

Parlò, commovendo contro la guerra e tutti incitò al lavoro per la conquista di una vita più civile e più umana. Fu salutata da un grande applauso e partì lasciando in tutti il desiderio di riudirla.

Da LEGNANO.

Per sopperire al disavanzo di oltre 10.000 lire del bilancio comunale l'attuale amministrazione clerico-moderata ha istituito con criteri partigiani e reazionari la tassa di famiglia.

Basti dire che furono tassate numerose madri costrette dal bisogno a lavorare negli opifici, senza pensare che il guadagno delle madri costrette a far curare da altri i propri figliuoli e a trascurare la casa diventa qualche cosa d'irrisorio. La Camera del Lavoro organizzò un comizio che fu tenuto venerdì 19 e riuscì imponentissimo.

Parlarono il segretario Camerale Aurelio Ravezzini e Luigi Croci.

L'ordine del giorno reclama fra l'altro che gli effetti della tassa vengano annullati per le madri lavoratrici.

Speriamo che, da questa agitazione sorga un risveglio di vita cittadina e che le donne capiscano come la borghesia si ricordi che anche loro dànno un contributo grande di lavoro soltanto quando si tratta di sfruttarle o d'imporre nuove tasse.

Da LUCCA.

Le telefoniste, assistite dalla locale Camera del Lavoro si agitano.

La Direzione locale è ricorsa alle krumirette reclutando una quantità di ragazze, alcune delle quali inferiori all'età prescritta, per prepararale, nell'eventualità di uno sciopero, al loro lavoro di krumiraggio. Si è loro inibito di iscriversi alla C. d. L. e questo fatto ha, naturalmente, inacerbito l'animo delle anziane le quali, date le condizioni precarie alle quali vengono assunte ,vedono in queste delle nemiche e non delle compagne di lavoro.

Una è stata perfino reclutata alla Manifattura e, per imparare a far la telefonista ha chiesto ed ottenuto quindici giorni di permesso.

Il Consiglio Generale della C. d. L., riunito la sera del 16 settembre mentre approva la linea di condotta tenuta dalle telefoniste nella loro agitazione, delibera che esse insistono nel memoriale presentato, dando fin da ora il suo appoggio incondizionato anche se, necessariamente, si dovesse ricorrere ai mezzi estremi.

Speriamo che la Società Zurighese dei telefoni capisca che le sue impiegate non chiedono che un equo ed umano trattamento e le tolga da questo anormale stato d'animo che non può certo giovare all'esattezza e alla puntualità del loro lovoro.

Da LIVORNO.

Le operaie verniciatrici della ditta Arioli e Barterzat sono state vari giorni in sciopero a causa del contegno poco serio del direttore della fabbrica.

Le operaie non ottennero il licenziamento che reclamarono, ma da parte dei proprietari le più ampie promesse.

Speriamo che queste lavoratrici sappiano, con l'organizzazione far valere i loro diritti e reclamare da questo signor direttore un più serio ed equo trattamento.

Un particolare notevole è che il signor Arioli, contrariamente alle altre volte, ha risolto la vertenza pel tramite della Camera del Lavoro.

VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

Cara Blanchette,

di lettere, come la tua, addolorate io ne ricevo ogni giorno; ovunque vi sono compagne nostre che, per la fede, devono soffrire la contrarietà dei famigliari, subire mortificazioni ed affronti.

E se tolvolta la lotta quotidiana, aspra e senza tregua, ne ritempra l'energia e le sprona a più intenso e più fervido lavoro, tal'altra le stanca, le accascia, le intristisce.

Pare, allora, che lo scoramento voglia prendere il sopravvento, e la sfiducia minacci di indebolire le nostre fibre, di stroncar la nostra volontà.

Ma poi tutto passa e ciascuna ripiglia il proprio cammino.

Cammino doloroso, ove, ad ogni piè sospinto, un ostacolo ingombra il passo; ma superbo cammino, lungo il quale ogni sforzo buono della volontà, ogni fatica ed ogni dolore conducono al miglioramento di noi stessi e seguono un passo avanti, verso l'ideale che ci attende.

L'importante è di avere sempre gli occhi fissi all'ideale, quell'ideale che ci trasse dalla ignoranza, dalla inconsapevolezza e dall'ignavia e ci fece militi modestissimi, consapevoli ed opranti di quella grande opera di umana redenzione alla quale tutti i migliori sono chiamati.

Nessun s'illuda di trovare altrove conforto e ristoro. Gli amici stessi possono abbandonarci, tradirci, quelli stessi per cui lottiamo e soffriamo possono rinnegarci.

Il compenso alla nostra opera, lo troveranno solo in noi, nell'orgoglio di poter dire a noi stessi che nessun dolore mai potè farci abbandonare il cammino che ci siamo prefissi, in noi soli e nell'ideale che è il solo costante, il solo fedele e il solo immutabile.

Esso è la nostra fede superba e deve essere il nostro conforto sicuro.

Mi hai tu capita, Blanchetta? Io ti parlo per esperienza. Cammina, cammina dritta per la tua strada. Serena, ferma, decisa. Senza violenze, ma senza tentennamenti e senza debolezze.

Se la tua fede non è vana e non è effimero il tuo amore alla gran causa, ti spronerà la fede e ti sorreggerà l'amore, ed in tutti i momenti più dolorosi della vita ti basterà l'orgoglio di sentirti pura di fronte all'ideale.

Eccoti l'augurio mio.

Tua MAGDA.

Cara Mayda,

Spiegami un po' tu. Mio marito quest'anno è stato in Svizzera a lavorare; è tornato a casa da pochi giorni e mi racconta che lo zucchero costa soltanto quarantacinque centesimi al chilo. Io a tutta prima credevo che scherzasse, ma poi ho domandato ad altri, miei compagni emigranti e mi hanno assicurato che è proprio vero. Vuoi tu spiegarmi come questo può avvenire? Io sarei tanto curiosa di saperlo. E lo sarebbero anche tante altredonne, mie amiche. Accontentaci.

Tua Silvina.

Cara Silvina,

Eccomi ad accontentarti e ad accontentare le tue amiche molto, ma molto volentieri.

In Svizzera lo zucchero costa solamente quarantacinque centesimi perchè in Svizzera non ci sono i ladri e non ci sono i... manutengoli dei ladri.

Intendo parlare di ladri che rubano.... senza rischiare di andare... in prigione; di manutengoli che in prigione ci mandano.... gli altri.

E precisamente — in questo caso — dei grandi azionisti degli zuccherifici Italiani e del governo italiano.

I grandi azionisti — colla complicità del governo — rubano per ogni quintale di zucchero che si distrugge in Italia lire 27 e cinquanta centesimi al quintale. Il governo oltre a favorirli per suo conto, strappa per proprio conto, dalle tasche dei consumatori italiani 73 lire per ogni quintale di zucchero consumato.

E ti spiego come. Prima lo zucchero veniva tutto dall'estero, ove la produzione delle piante da zucchero è abbondantissima e lo zucchero viene a costare pochissimo.

Ma il governo italiano, invece di lasciare entrare — in Italia — liberamente, lo zucchero diede ordine, a' suoi doganieri, di far pagare novantanove lire di dogana per ogni quintale.

Così lo zucchero, in Italia, aumentò di novantanove lire al quintale e precisamente di novantanove centesimi al chilogramma. Ed ecco perchè, mentre le massaie della Svizzera ed anche di altri paesi, pagano lo zucchero solamente quarantacinque o cinquanta centesimi al chilo noi lo paghiamo la bellezza di una lira e cinquanta centesimi.

E lo paghiamo così caro per concorrere a riempire le casse del ogverno non solo, ma quel che è peggio, per concorrere a riempire le casse de' suoi pingui amici.... i ricchissimi azionisti degli zuccherifici Italiani.

E mi spiego ancora. Dato il caro prezzo degli zuccheri esteri molti signori, detenitori di grossi capitali si misero a fabbricare zucchero anche in Italia. Il governo — sempre pronto a proteggere i ricchi — impose loro una tassa di fabbricazione sullo zucchero, ma invece di mettere una tassa di novantanove lire al quintale, per rendere il pareggio collo zucchero che veniva dall'estero, ne mise una di lire settantatre al quintale di modo che i produttori di zucchero italiano vennero a guadagnare, oltre al resto, ventisette lire al quintale.

Vista la tassa, negli zuccherifici italiani si fabbricò zucchero di tutta lena, di modo che oggi in Italia zucchero straniero non ne entra più, e per ogni quintale di zucchero che viene consumato in Italia il governo intasca 73 lire e gli azionisti degli zuccherifici intascano comodamente — a tutto danno dei consumatori — 27 lire al quintale.

Per questo noi parliamo di ladroni e di manutengoli. E il partito socialista italiano ha ingaggiato una fiera battaglia contro i dazi doganale — che quasi tutti, sono anche protettori — che vengono a rincarare i generi di prima necessità come lo zucchero, immiseriscono la nostra vita e mettono i lavoratori nella dolorosa necessità di privarsi spesso del necessario.

E tutte le donne dovrebbero protestare con noi, esse che più di tutte sopportano il peso del caro-viveri, esse che — a proposito dello zucchero — spesso devono addolcire poco il latte ai figlioli e negare ad essi la gioia della bianca zolletta perchè.... troppo cara.

Salutandoti e salutando cordialmente le tue amiche tua

MAGDA.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente.

Tip. Editrice della Società « AVANTI! »